

OLTRE I CONFINI

Il popolo lombardo alla prima vacanza

Per scienziati e Ats "ormai basso il rischio di contagio". Dal 3 giugno la regione pronta per partire e viaggiare
Sulla riapertura degli oratori, le parrocchie procedono senza certezze: è un'estate che rompe la tradizione

di **Zita Dazzi e Luca De Vito** • alle pagine 2 e 3

IL FRONTE SANITARIO

Il rischio basso fa sperare nella riapertura

I dati dell'Istituto superiore di sanità confermano che il Covid rallenta
Si attende il via agli spostamenti a partire dal 3 come per le altre regioni

di **Luca De Vito**

Da Roma, a tarda sera, il ministro Roberto Speranza dice che «al momento» non ci sono controindicazioni. E quindi, nonostante il forte allarmismo di alcuni mass media, che davano per certa la chiusura della Lombardia per un periodo più lungo rispetto alle altre regioni, tutto sembra spingerci, lentamente ma inesorabilmente, verso una riapertura.

Prima i dati dell'Istituto superiore di sanità che confermano una frenata del contagio, poi le riunioni a Palazzo Chigi tra Conte e i suoi ministri, in serata, conseguenti ai

dati restituiti dall'Iss: «La metrica del decreto che ha istituito il monitoraggio prevede che le regioni che hanno un livello alto di rischio dovrebbero prendere dei provvedimenti restrittivi – spiega Vittorio Demicheli, direttore sanitario dell'Ats Milano e membro della cabina di regia per il monitoraggio nazionale –. In questo momento per la Lombardia il rischio è basso, così come tutte le altre regioni. Bisogna però restare molto attenti in tutte le regioni del nord perché il numero dei contagiati è ancora alto».

I dati dell'Istituto superiore della sanità per la Lombardia (relativi alla settimana tra il 18 e il 24 mag-

gio) parlano di un'incidenza dei nuovi positivi scesa da 24 a 16 casi ogni 100 mila abitanti e di un indice Rt a 0,75: cifre che descrivono una situazione sostanzialmente migliore rispetto a due settimane fa.



Peso: 1-16%, 2-42%, 3-4%

L'ultima parola spetta ovviamente alla politica, ma una prima luce verde dai tecnici è dunque arrivata: «Il fenomeno è in regressione». E quale sarà la data in cui i cittadini lombardi potranno uscire dai confini della regione? Giovedì il presidente della Regione Attilio Fontana si era detto «convinto che dal 3 giugno i lombardi saranno liberi di circolare in tutta Italia», ma ieri l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha invitato alla prudenza: «La data chiave è l'8 giugno». Mentre da M5S Vito Crimi si è spinto a dire: «Non credo sia il caso di prorogare ulteriormente, credo che si debba aprire il 3 senza differenziazioni tra Regioni».

Nel frattempo il bollettino quotidiano continua a fotografare una situazione altalenante. Sono 354 i nuovi positivi al Sars-Cov-2 registrati ieri in regione, il 68,6 per cento del totale nazionale dei nuovi contagi, poche decine meno rispetto al giorno prima. Crescono invece i decessi, dai 20 di giovedì ai 38 di ieri arrivando così oltre quota 16 mila. Stazionario a 173 il numero

dei ricoverati in terapia intensiva e in aumento quelli nei reparti normali (+82). I positivi totali fino a oggi sono 88.537, con 14.078 tamponi (ieri erano stati 15.507). Il rapporto positivi-tamponi giornalieri è 2,5 per cento, sostanzialmente stabile rispetto ai giorni precedenti. «Piccole oscillazioni che non devono preoccuparci – aggiunge Demicheli – il campanello d'allarme sono gli accessi al pronto soccorso e le chiamate al 118».

C'è poi la schiera di chi tira il freno a mano, con diverse gradazioni. Per alcuni si tratta di una prudenza legata alle tempistiche, come per l'epidemiologo Pierluigi Lopalco: «Anche se in gran parte dell'Italia il calo dei casi è evidente, è cruciale capire se la persistenza dei contagi in Lombardia sia relativa a vecchi focolai o se si tratta di nuovi focolai nati dopo il 18 maggio». Per altri ci sono preoccupazioni ben più profonde. Ovvero il timore che i numeri, su cui si basano tutti gli entusiasmi di questi giorni, tra qualche settimana possano tradirci. Ad esempio, [Nino Cartabellotta](#) della Fon-

dazione Gimbe punta il dito contro la Regione: «L'indice Rt in Lombardia si basa su dati non corretti, il dato dei guariti è sovradimensionato e altera le statistiche. Anche la percentuale dei positivi deve essere calcolata solo sulla base dei tamponi diagnostici, quella che ci viene comunicata è inferiore al dato corretto».

Questa scarsa trasparenza nella diffusione dei numeri fa preoccupare e Marco Cappato e l'associazione Luca Coscioni, che tornano a chiedere che i dati "aperti" siano pubblicati online. Per «consentire un monitoraggio costante da gruppi indipendenti di esperti».

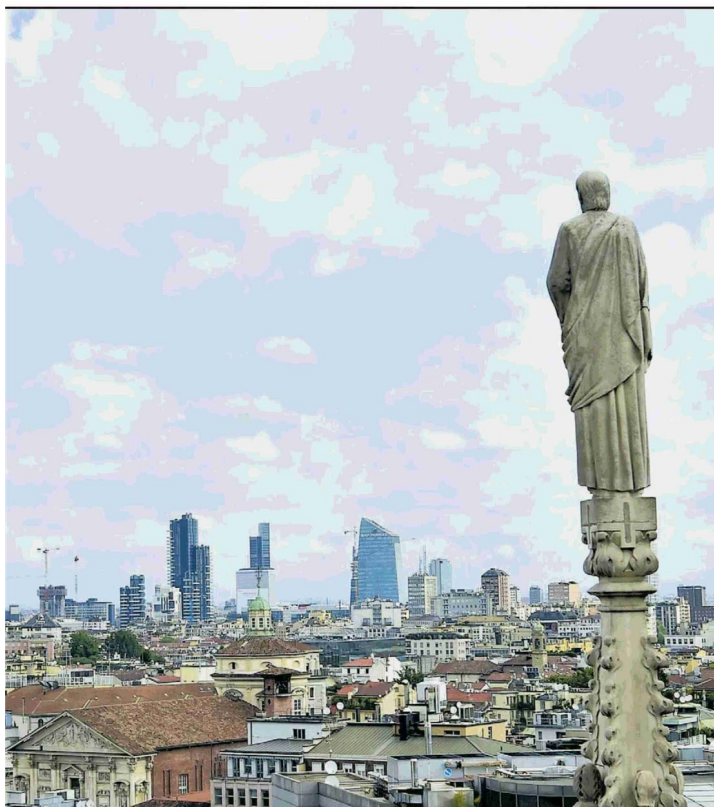
La situazione è sostanzialmente migliore rispetto a due settimane fa

I numeri Sotto osservazione

1 **I nuovi positivi**
Tra il 18 e il 24 maggio l'incidenza in Lombardia è scesa da 24 a 16 casi ogni 100 mila abitanti

2 **I tamponi**
Il rapporto tra positivi e tamponi giornalieri è 2,5 per cento, stabile rispetto ai giorni precedenti

3 **I ricoverati**
Stabile il numero dei ricoverati in terapia intensiva pari a 173 mentre cresce quello nei reparti normali (+82)





▲ **Ritorno alla normalità**
Milano vista dall'alto nel giorno
in cui il Duomo riapre alle visite
turistiche e, sopra, cittadini si
spostano in bici



Peso:1-16%,2-42%,3-4%